

La Cultura Rompe le Sbarre

Di Fabiana Armentano: Docente a Contratto di Pedagogia Sperimentale presso l'Università degli Studi di Torino, Instructional Designer e Media Educator

1. Il valore della Cultura

Nel contesto odierno, sempre più complesso e frammentato, in cui le disuguaglianze aumentano, attenuando le opportunità di sviluppo per fasce della popolazione sempre più ampie ed aumentando il rischio di abbandono e degrado quelle economicamente e socialmente più fragili, è evidente che la scuola non possa più limitarsi alla mera trasmissione di contenuti e conoscenze, ma sia chiamata a divenire un presidio educativo e culturale capace di incidere profondamente nella costruzione del benessere individuale e collettivo. In questa prospettiva, la cultura, intesa non solo come insieme di saperi ma come strumento di lettura del mondo e costruzione di senso, si configura come un potente promotore di benessere.

Il benessere scolastico ed esistenziale non si misura solo in termini di successo formativo e lavorativo e non corrisponde esclusivamente all'adattamento dell'individuo ai ruoli che il contesto e le dinamiche sociali gli impongono, ma si avviene nella possibilità di realizzazione di tutte le componenti che caratterizzano lo sviluppo della persona. Tra queste si ricorda la qualità delle relazioni interpersonali, un adeguato livello di autostima e resilienza nei momenti di crisi, la capacità di affrontare la complessità e di collaborare con i propri simili in vista di obiettivi basati su valori sentiti e condivisi.

Alla luce di queste prerogative, si ritiene che le esperienze culturali (letterarie, artistiche, filosofiche, musicali, teatrali, scientifiche...) offrano agli individui intense occasioni per conoscere se stessi, comprendere l'altro e sviluppare pensiero critico nei confronti dei fenomeni collettivi. Questa preziosa possibilità di esercizio di crescita personale e interpersonale attraverso le opere e le esperienze culturali ha enorme rilevanza ed impatto soprattutto quando facente parte integrante della crescita di bambini e ragazzi.

Proprio nell'ambito di un corretto sviluppo della persona, senza voler tralasciare le molte variabili intervenienti nel corso dell'esistenza dell'individuo, si ritiene che il processo di interiorizzazione e rielaborazione critica favorito dalle esperienze guidate all'interno dei contesti e degli oggetti culturali, costituisca una forma di prevenzione primaria rispetto al disagio interiore, al ritiro sociale ed anche alla deriva verso comportamenti devianti.

2. Cultura come Forma di Prevenzione

La devianza giovanile è spesso il sintomo di un disagio personale profondo, spesso dovuto ad un senso di abbandono e mancanza di riferimenti da parte del mondo adulto, unitamente all'offerta di alternative malsane e dannose che più facilmente sono proposte da contesti sociali degradati e che conduce, nel tempo, ad una disconnessione rispetto ai valori sociali condivisi, quando non ne permette nemmeno la scoperta. Di fronte ai primi segnali di malessere e opposizione rispetto i principi morali condivisi, un intervento educativo efficace dovrebbe precedere quello repressivo e/o punitivo, mirando a rafforzare il senso di appartenenza del soggetto a contesti sani, la sua capacità di scelta e discernimento rispetto le proposte esterne e la responsabilità personale. All'interno di questo grande obiettivo, la Cultura assume un ruolo cruciale.

Infatti, la Cultura, se vissuta come esperienza e non solo come nozione, ha un effetto trasformativo: rende visibili le alternative, mostra possibilità diverse di vita, stimola empatia e riconoscimento dell'altro. Ad esempio, le esperienze laboratoriali offerte dal teatro, la possibilità di espressione data dalla scrittura, la catarsi dell'arte declinata in tutte le sue forme, svolgono una funzione di prevenzione perché costruiscono identità, relazioni significative e strumenti espressivi, anche laddove la persona ha vissuto forme di repressione delle proprie emozioni, fratture nei principali rapporti familiari e amicali, ingiustizie sociali.

In molte realtà scolastiche italiane, progetti interdisciplinari e attività extracurricolari dimostrano come l'accesso alla cultura riduca l'isolamento, rafforzi l'autoefficacia e contribuisca alla formazione di cittadini consapevoli. Questo tipo di approcci educativi, richiedono agli adulti, soprattutto a coloro che svolgono ruoli educativi, lo sviluppo di una adeguata sensibilità per leggere i bisogni profondi degli studenti sia a livello individuale che di gruppo, lo sforzo verso una formazione continua circa le metodologie più efficaci per tali obiettivi e, quindi, anche la disponibilità alla sperimentazione didattica di questi sistemi, anche avvalendosi di professionisti esterni al fine di promuovere approcci educativi che offrano ai discenti un linguaggio simbolico per decodificare il mondo ed esprimere il proprio vissuto e la propria personalità.

In particolare, promuovere una cultura del benessere e della prevenzione significa adottare un approccio olistico: lavorare sull'inclusione, sulla valorizzazione delle differenze, sull'educazione emotiva, sul potenziamento delle life skills. Inoltre, significa anche credere nel valore intrinseco dei saperi umanistici ed artistici come strumenti di crescita integrale.

È fondamentale, inoltre, costruire alleanze educative tra scuola, famiglia ed il contesto extrascolastico come, ad esempio, enti culturali e associazioni del territorio.

3. Il Valore Rieducativo della Cultura

Purtroppo, non sempre è possibile sviluppare efficacemente queste alleanze educative tra i diversi attori sociali e quindi intercettare e correggere precocemente segni di disagio e privazione, poiché in molti contesti sociali mancano proprio il personale educativo formato, centri di aggregazione culturale e, soprattutto, non è fornito ai cittadini un sistema di welfare sufficientemente solido per sostenere le fasce della popolazione più in difficoltà e a rischio di esclusione sociale o devianza. In un tale connubio di condizioni, risulta più alta la probabilità che i giovani adottino comportamenti appresi da contesti sociali connotati da delinquenza e povertà e vadano incontro a conseguenze penali. Tuttavia, anche in questi casi più estremi, la cultura può diventare una leva di redenzione nel significato etimologico del termine: “riacquistare valore, dignità, possibilità”.

Numerose esperienze in ambito penitenziario ed all'interno di comunità di recupero mostrano come il contatto con l'arte, con la scrittura, con la lettura di grandi opere della letteratura o con la partecipazione a laboratori teatrali possa innescare processi di cambiamento autentici. In quest'ottica, un esempio e testimonianza concreta dell'impegno della stessa Rai circa la promozione di percorsi culturali ed educativi all'interno degli istituti penitenziari italiani è il progetto “La Cultura Rompe le Sbarre”¹ inserito nel Piano di Sostenibilità Rai, basato sullo sviluppo di un podcast a quattro puntate capace di raccontare, attraverso le voci di detenuti ed

¹ URL del podcast: <https://www.raiplaysound.it/programmi/quandolaculturarompelesbarre>

educatori come, grazie a progetti ed iniziative culturali, le persone coinvolte abbiano avuto modo di intraprendere un percorso per ritrovare sé stesse e reinserirsi nella società.

L'idea della cultura e dell'istruzione come occasioni e spazi di crescita, attraverso l'acquisizione di nuove conoscenze e competenze, hanno dato avvio anche al progetto "Scuola Esercizio di Libertà" promosso ancora da Rai in collaborazione con il Ministero della Giustizia, il cui obiettivo è stato rendere fruibili a circa 20mila studenti detenuti, le videolezioni realizzate da RaiScuola, suddivise per materia e livello scolastico, attraverso l'utilizzo di 400 pc donati a 190 istituti penitenziari.

Dunque, attraverso le esperienze culturali, quando adeguatamente guidate dall'esperienza di educatori e docenti esperti, il giovane può riappropriarsi gradualmente della propria storia, ridefinendo la propria identità ed esercitarsi ad immaginare un futuro diverso. Ad esempio, il lavoro educativo basato sullo storytelling o digital storytelling permette alla persona di rileggere la propria biografia, di riconoscere ferite ma anche risorse, di trasformare l'esperienza in conoscenza; le attività teatrali di matrice educativa, permettono ai beneficiari di sperimentare sfumature diverse del proprio sé, mettendole in scena attraverso la metafora dei personaggi che rappresentano e di empatizzare e comprendere quelle del prossimo, grazie ai personaggi impersonati da altro.

Non si tratta di interventi "compensativi" o meramente terapeutici, ma di un processo educativo profondo: le esperienze culturali diventano metafora e specchio per osservare in sicurezza e senza giudizio il proprio vissuto, ponte per ristabilire un contatto con l'altro, non più minaccioso, ma accogliente e comprensivo nel senso educativo dei termini, oltre che potenziale esempio di vita alternativa.

Scheda Didattica

Di seguito si propone un'attività didattica i cui obiettivi formativi sono quelli di far riflettere gli studenti sul ruolo delle attività culturali nella crescita personale e collettiva, comprendendo in particolare il legame tra la cultura, il benessere individuale e delle comunità e la prevenzione del disagio sociale.

Durata: 2 ore

Materiali: materiale cartaceo e/o dispositivi digitali per la realizzazione degli elaborati

Fase 1 → In questa prima fase la classe viene invitata ad ascoltare l'interessante podcast "Quando la Cultura Rompe le Sbarre" disponibile su Rai Play Sound al link <https://www.raiplaysound.it/programmi/quandolaculturarompelesbarre>. E' possibile dividere la classe a gruppi e assegnare a ciascuno una puntata da ascoltare, raccoglierne le riflessioni riguardo al ruolo della cultura come reale occasione di trasformazione, riscatto e cambiamento, recuperando gli esempi concreti dalle storie dei protagonisti del podcast e discuterne insieme in plenaria.

Fase 2 → a seguito delle riflessioni maturate nella fase precedente grazie all'ascolto e la discussione critica del podcast, in questa fase ogni gruppo riceve una scheda, caratterizzata da alcune domande guida e un breve compito pratico, come quelli di seguito descritti. Inoltre, l'insegnante può decidere, sulla base delle competenze del gruppo classe, di selezionare solo alcuni dei compiti proposti o di far svolgere lo stesso a tutti i gruppi (l'emersione di riflessioni diverse può consentire di evidenziare prospettive e idee differenti sul medesimo argomento):

- GRUPPO A – Storia immaginata

Compito: Inventate la storia di un ragazzo o ragazza che vive una situazione di disagio o marginalità, e che grazie a un'esperienza culturale (lettura, musica, teatro, arte, cinema...) riesce a cambiare percorso.

- Che tipo di disagio vive?
- Qual è l'evento culturale scatenante?
- Come cambia la sua visione di sé e del mondo

Elaborato: è possibile sviluppare la storia, scrivendola in formato di narrazione o elaborando un fumetto breve.

- GRUPPO B – Inchiesta a tema

Compito: Fate una mini-inchiesta nella classe (o tra amici/familiari) chiedendo:

- Quale esperienza culturale ha migliorato il tuo umore o ti ha aiutato in un momento difficile?
- Perché secondo te la cultura è importante per crescere?
- Hai mai scoperto qualcosa di te attraverso un libro, un film o una canzone?

Elaborato: è possibile riassumere i risultati dell'indagine, creando un cartellone cartaceo o digitale

- GRUPPO C – Progetto per la scuola

Compito: Ideate un'attività o un progetto scolastico che possa aiutare a prevenire il disagio e promuovere il benessere attraverso la cultura (es. rassegna cinematografica , laboratorio di scrittura autobiografica, podcast, incontri con autori...).

Elaborato: Sviluppate una scheda, descrivendo i seguenti punti:

- Titolo dell'attività
- Obiettivi
- Destinatari
- Funzionamento del progetto
- Motivazione (perché fa bene? perché può prevenire?)

-GRUPPO D – Analisi di un caso reale

Compito: Ricercate (con materiali forniti dall'insegnante o dispositivi in aula) una storia vera di una persona che, dopo un percorso deviante, si è riscattata grazie alla cultura (es. carcere e teatro, ex tossicodipendenti e scrittura, giovani e cinema sociale).

Elaborato: Presentazione della storia con

- Chi è il protagonista
- Qual era la situazione di partenza
- Quale elemento culturale ha trasformato il percorso
- Qual è oggi il risultato

Fase 3 → ogni gruppo presenta il proprio lavoro in 10 minuti. Nel frattempo, l'insegnante, mettendo in luce le riflessioni significative da parte dei gruppi, facilita e guida la riflessione comune sul tema delle esperienze culturali come reale valore nello sviluppo di individui e comunità.